

TAVOLO 3 – ADATTAMENTO/MITIGAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

**Coordinatore - Lucia Perugini, Centro Euro-Mediterraneo sui  
Cambiamenti Climatici (CMCC)**

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc), ribadisce come l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste italiane si stia traducendo in una riduzione dei tassi di crescita e della produttività, con cambiamenti nella composizione delle specie presenti e *shift* altitudinali e latitudinali (tendenzialmente verso nord-est) degli habitat forestali, con conseguente perdita locale di biodiversità. Inoltre, a causa dell'aumento della temperatura media e della siccità estiva, si registra un aumento del rischio di incendio e di danni da insetti e patogeni, con conseguente alterazione del ciclo dell'acqua e del carbonio. Queste alterazioni sono tali da mettere a rischio il patrimonio forestale italiano, compromettendone la funzionalità e i servizi ecosistemici che esso offre e sono destinate ad aumentare in risposta anche agli scenari climatici futuri.

*In questo scenario quale deve essere il ruolo della gestione forestale e delle sue filiere per la tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani?*

**Il Gruppo di Lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi volti a incentivare il ruolo del settore forestale per l'adattamento e alla mitigazione al cambiamento climatico.**

<b>NOME</b>	<b>FULVIO</b>
<b>COGNOME</b>	<b>DUCCI</b>
<b>ENTE DI APPARTENENZA</b>	<b>CREA FL – CENTRO DI RICERCA PER LE FORESTE E IL LEGNO</b>
<b>TELEFONO</b>	<b>0575 – 353021, CELL. 333 3266077</b>
<b>MAIL</b>	<b>FULVIO.DUCCI@CREA.GOV.IT</b>

<p><b>Identificare una (max 2) parola chiave collegata al tema del Tavolo</b></p>
<p><b>1. POPOLAZIONI FORESTALI DI MARGINE</b></p> <p><b>2. GESTIONE DELLE RISORSE GENETICHE FORESTALI</b></p>
<p><b>Un case history rappresentativo collegato al tema del Tavolo</b></p>
<p><b>Cost Action FP1202 “Strengthening conservation: a key issue for adaptation of marginal/peripheral populations of forest trees to climate change in Europe (MaP-FGR)</b></p> <p>“ (<a href="http://www.cost.eu/COST_Actions/fps/FP1202">http://www.cost.eu/COST_Actions/fps/FP1202</a> e <a href="http://map-fgr.entecra.it/">http://map-fgr.entecra.it/</a> , <a href="http://map-fgr.entecra.it/wp-content/uploads/2013/07/COST_FP_1202PolicyBrief.pdf">http://map-fgr.entecra.it/wp-content/uploads/2013/07/COST_FP_1202PolicyBrief.pdf</a> )</p> <p><b>Definizione di Popolazioni di margine:</b> Si definiscono tali le Popolazioni di specie arboree forestali che crescono ai margini degli areali di distribuzione o sono periferiche dal punto di vista ecologico, altitudinale o geografico e genetico.</p> <p><b>Descrizione:</b> Il cambiamento ambientale globale, in particolare il cambiamento climatico, pone seri problemi all’esistenza e sostenibilità delle foreste europee soprattutto nelle aree meridionali determinando impatti negativi sulla sopravvivenza, la crescita e la riproduzione delle specie. E’ necessario essere consapevoli del fatto che la capacità adattativa per le foreste per far fronte ai cambiamenti ambientali è fondata principalmente sulle risorse genetiche e su un loro corretto uso.</p> <p>Le popolazioni di margine (MaP) presenti nel territorio nazionale costituiscono fonti di risorse genetiche forestali preziose (RGF) non solo a livello nazionale ma anche europeo, utili per migliorare la resilienza delle foreste. Ciò è grazie a loro specifiche caratteristiche adattative contenute in molte delle MaP, risultato di processi evolutivi attivi da lungo tempo in ambienti marginali, spesso caratterizzati da fattori limitanti estremi per la specie.</p> <p>Tuttavia, allo stesso tempo, le RGF MaP sono particolarmente vulnerabili e hanno urgente bisogno di conservazione trovandosi esposte in prima linea in relazione agli effetti dei climatici e globali in genere.</p> <p>Questo potenziale è inoltre minacciato da un insieme eterogeneo di pressioni tra cui quella antropica, la frammentazione gestionale, l’abbandono e filiere vivaistiche obsolete o poco attente a questi aspetti. Strategie future di gestione dovranno mirare a conservare la variazione genetica, garantire e migliorare il potenziale di adattamento delle popolazioni, e distribuire materiali forestali di moltiplicazione più resistenti ai futuri stress ambientali.</p> <p><b>Problema principale:</b> è altamente probabile che le popolazioni MaP abbiano sviluppato varianti genetiche che le caratterizzano come risorse genetiche non disponibili altrimenti. Queste risorse genetiche uniche potrebbero essere utilizzate per aiutare le foreste europee ad adattarsi alle sfide del 21° secolo.</p> <p>Pertanto le popolazioni MaP dovrebbero essere considerate tra le priorità ed i principali strumenti per contrastare ed adattare la politica forestale agli effetti del cambiamento climatico.</p>

Proporre, sinteticamente, indirizzi, proposte, impegni e/o azioni sul tema del tavolo, utili alla revisione della strategia e normativa forestale nazionale e all'attuazione della politica di sviluppo rurale, per gli ambiti:	
<b>Politico</b>	<p>Le politiche europee esistenti raccomandano una gestione forestale sostenibile a tutti i livelli al fine di garantire la rinnovazione della foresta. Inoltre, essi sottolineano la necessità di mantenerne la multifunzionalità e la produzione di molteplici beni e servizi (ecosistemici, economici e sociali). In questa politica è necessario fornire linee guida specifiche e se necessario norme per la conservazione e l'uso delle risorse genetiche forestali di MaP. <a href="http://map-fgr.entecra.it/wp-content/uploads/2013/07/COST_FP_1202PolicyBrief.pdf">http://map-fgr.entecra.it/wp-content/uploads/2013/07/COST_FP_1202PolicyBrief.pdf</a></p>
<b>Normativo</b>	<p>Inserire i concetti e le definizioni di marginalità nella <b>legislazione relativa alle aree protette</b>.</p> <p>Adattando la legislazione sul <b>commercio dei materiali forestali di propagazione</b> a livello europeo (direttiva 1999/105/CE) e nazionale (Dlgs 386/03) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'inserimento del concetto di marginalità e la classificazione del tipo di marginalità dei nostri materiali forestali di base inclusi nei registri ufficiali;</li> <li>- Identificare specie più o meno prioritarie per azioni di conservazione tra quelle incluse nell'Annesso alla legislazione;</li> <li>- Maggiore severità nel rispetto delle strumento di regioni di provenienza o <i>seed zones</i>;</li> <li>- Inserendo i principali parametri genetici nella descrizione dei materiali di base.</li> <li>- Sviluppando Disciplinari di gestione basati anche su questi parametri.</li> <li>- Rendere obbligatorio dichiarare le particelle catastali dove i MRF saranno posti a dimora e con quali metodi, pare consentire alle autorità preposte il monitoraggio adattativo delle nuove piantagioni in relazione al clima.</li> <li>- Attribuire responsabilità al progettista e al vivaista circa le possibili conseguenze di una gestione impropria dei materiali di riproduzione messi a dimora.</li> </ul>
<b>Operativo</b>	<p>Adattare i sistemi di gestione e selvicolturali per la conservazione della popolazione MAP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppando: <b>conservazione <i>in situ</i></b> (opzione migliore che conserva il patrimonio genetico originale), la <b>conservazione <i>ex situ</i></b> (complementare quando la specie raggiunge un limite critico), se necessario sviluppare la <b>migrazione assistita</b>.</li> <li>• Sviluppando <b>tecniche selvicolturali su basi genetiche</b> (spazializzazione dell'informazione e dei parametri genetici e dando maggior peso alla selezione di <u>caratteri adattativi</u>);</li> <li>• favorendone la conservazione con <b>selvicoltura produttiva</b> che impieghi RGF di MaP e applicandola nelle popolazioni MaP, al fine di garantire la loro persistenza e sostenibilità.</li> <li>• Sviluppando <b>metodi di migrazione assistita</b> o meglio <b><i>assisted gene flow</i></b> (studiandone la fattibilità, i rischi, l'accettabilità e il potenziale) e preservare la diversità genetica nelle <b>filiere vivaistiche</b> come fonte principale di adattabilità ai cambiamenti futuri sconosciuti (prendersi cura di specie chiave e le specie in declino).</li> <li>• <b>Diffondendo il concetto</b> ed i principi tra professionisti, operatori e decisori a livello nazionale e regionale.</li> </ul>